



**Messaggio del Presidente Nazionale, Rosario Maria Gianluca Valastro,
alla 47th Sanremo Round Table on Current Issues of IHL**

Sanremo, 12 settembre 2024

Illustri autorità, cari colleghi e amici,

è un grande onore per me essere qui con voi quest'oggi, e la ringrazio - Presidente Battisti – per il gentile e gradito invito.

Gradito anche perché i temi affrontanti nella Tavola Rotonda di quest'anno sono quanto mai centrali e attuali. Come tutti purtroppo sappiamo, ci troviamo in un momento storico in cui il ruolo del diritto negli scenari di conflitto sembra sgretolarsi con una facilità disarmante, svuotandosi del suo significato.

Ma è proprio in questi momenti di crisi che è fondamentale guardarsi indietro, e ripercorrere le tappe che hanno definito le origini e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario, fino ai giorni nostri. Soffermarsi a riflettere sulla loro forza originaria, sul carattere rivoluzionario di quell'idea nata sul campo di battaglia di Solferino nel 1859. Un'idea semplice: mettere al centro la dignità degli esseri umani, soccorrendo i feriti e i malati sui campi di battaglia e stabilendo la neutralità dei soccorritori nel conflitto.

Per usare le profonde parole del Presidente della Repubblica, Alto Patrono della Croce Rossa Italiana, a Solferino e a Castiglione delle Stiviere “il sentimento di pietà vinse la paura, l'indifferenza e la rassegnazione. Questo sentimento conquistò uno spazio pubblico. Si fece organizzazione. È diventato Diritto Internazionale Umanitario”.

Ed oggi?

Oggi rimaniamo sgomenti dalle notizie che ci arrivano dai teatri di guerra, dove la vita e la dignità della popolazione civile, del personale sanitario e umanitario, di Volontarie e Volontari vengono calpestate ogni giorno.

La profonda preoccupazione non riguarda solamente le gravi conseguenze umanitarie dei grandi conflitti che sono sotto i riflettori delle cronache internazionali, ma quelle di tutti gli



oltre 120 conflitti armati in corso nel mondo, molti dei quali ricevono troppo poca attenzione, e si protraggono con conseguenze che durano per generazioni.

Ma noi, ora come allora, non intendiamo rassegnarci. Studiarne le declinazioni giuridiche delle Convenzioni vuol dire impegnarsi concretamente nel tenere viva ed arricchire l'idea di Umanità nata a Solferino.

Siamo convinti che nell'anno che segna il centosessantesimo anniversario del diritto internazionale umanitario moderno, e il 75° anniversario dell'adozione delle Convenzioni di Ginevra del 1949, si impone una profonda riflessione: è necessario trovare la strada per ricostruire una cultura globale del rispetto del Diritto Internazionale Umanitario, per prevenire e mitigare gli effetti nefasti dei conflitti armati, rafforzando la protezione di coloro che non prendono, o non prendono più parte, alle ostilità e garantire che chi prende parte al conflitto non provi mali superflui o sofferenze inutili.

Non a caso, questo sarà uno dei temi principali affrontati durante la 34a Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa che avrà avvio tra poco più di un mese, e al termine della quale – come auspicio – verrà approvata una risoluzione volta a riaffermare l'importanza cruciale del rispetto del diritto internazionale umanitario, in linea con le raccomandazioni già incluse nella precedente Risoluzione del 2019, che rimane comunque operativa.

Tramite tale risoluzione, la Comunità internazionale ricorderà il ruolo unico e particolare delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa come ausiliarie delle autorità pubbliche in campo umanitario, e che annoverano tra i propri compiti anche quello di assistere i rispettivi governi nella diffusione del diritto internazionale umanitario e di cooperare per promuoverne il rispetto.

La Croce Rossa Italiana, che ho l'onore di rappresentare qui oggi, è una grande associazione di volontariato, nata anch'essa 160 anni fa, qualche mese prima che a Ginevra venisse adottata la prima Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti negli eserciti sul campo. Quest'anno ne celebriamo l'impegno fin dalla sua istituzione nell'opera di supporto, diffusione e rafforzamento del Diritto Internazionale Umanitario. Tale opera comprende le iniziative rivolte alle Forze Armate italiane, dai corsi per "Consigliere



qualificato per gli ufficiali delle Forze Armate” a quelli per “Operatori Internazionali”, per fornire una formazione completa e aggiornata che metta in grado i militari dispiegati in teatri operativi di conoscere i propri diritti ma, soprattutto i propri doveri.

Un’opera che comprende anche il ruolo attivo che dal 2021 la CRI svolge all’interno della “Commissione Nazionale per lo Studio e lo Sviluppo del DIU”, creata presso il MAECI, concretizzatosi nella stesura e pubblicazione del primo Rapporto Volontario sull’attuazione del Diritto Internazionale Umanitario a livello nazionale mai adottato dal nostro Paese. Un impegno collettivo che ha portato alla successiva istituzione da parte del Ministero della Difesa italiano di un Gruppo di lavoro attualmente impegnato nella stesura del nuovo Manuale militare sul diritto internazionale applicabile alle operazioni militari, e di cui numerosi esperti della CRI fanno parte.

La nostra attività di diffusione del DIU si declina, inoltre, anche nei confronti delle comunità all’interno delle quali la CRI esercita la sua azione, tramite, ad esempio, l’attività di tutela dei beni culturali con l’apposizione dello Scudo Blu su siti culturali e monumenti italiani, o la conduzione di attività di advocacy e sensibilizzazione per la proibizione delle armi nucleari o la limitazione dei sistemi d’arma autonomi. Un target molto importante sono ovviamente anche le giovani generazioni: agli studenti ed alle studentesse delle scuole secondarie sono rivolte le nostre gare regionali e quella nazionale, finalizzate a far conoscere di più e meglio il Diritto Internazionale Umanitario.

È anche da queste attività che, crediamo, passa la ricostruzione di una cultura di rispetto del diritto internazionale umanitario di cui si ha così bisogno. Solo con quest’opera di diffusione possiamo garantire che l’Umanità, ovvero il primo tra i nostri Principi, non venga mai messa in discussione, da nessun conflitto, da nessuna controversia, in nessun luogo o tempo.

Nel ringraziare nuovamente il Presidente Battisti per questo invito nella splendida cornice di Villa Ormond, auguro a tutte e a tutti voi una Tavola Rotonda quanto più possibile stimolante e proficua.

Rosario Maria Gianluca Valastro